

mai discordia e concordia alcuna, in cui non iscapitasse sempre la Corte Pontifizia. Non finirono per questo le pretese, nè si riaprirono peranche le Nunziature di Madrid, e di Napoli. Contuttociò la Dateria cominciò a far le sue spedizioni. Per le differenze di Portogallo e di Savoia, ripiego alcuno finora non si trovò.

AVEANO i tanti saccheggi fatti da i Tartari della Russia, col condurne schiavi migliaia d' uomini, commossa in fine a risentimento *Anna Imperadrice* d' essa Russia, non solo contra di que' masnadieri, ma contra gli stessi Turchi, i quali con tutte le querele e proteste de' Russiani mai non vollero apportarvi rimedio. Due suoi valenti Generali con due possenti Armate nel precedente Anno aveano data una buona lezione a quegli' Infedeli; il *Lasçi* col prendere la Fortezza di Asof, e il *Munich* con una terribil invasione nella Crimea. Fece per questo il Sultano de' Turchi, già pacificato co' Persiani, un gagliardo armamento contro i Russiani; e quantunque s' interponesse l' Augusto *Carlo VI.* per trattar di pace, non ne riportò che belle parole, insistendo sempre i Turchi nella restituzione d' Asof. Lega difensiva era fra esso Imperadore e la Russia; e però non volendo Cesare lasciar soverchiare da i Musulmani l' Imperadrice suddetta, avea spedito a i confini dell' Ungheria la maggior parte delle sue forze, e dichiarato Generalissimo d' esse *Francesco Stefano Duca di Lorena*, divenuto in quest' anno Gran Duca di Toscana. La direzion dell' armi Cesaree fu data al *Generale Seckendorf*, Protestante di professione, con doglianza del sommo Pontefice, il quale non mancò di promettere sussidj di danaro a Cesare per questa guerra. Un bel principio si diede ad essa colla presa della Città di Nissa, per cui furono cantati più *Te Deum*. Ma non passò molto, che si videro andare a precipizio tutti gli affari dell' Imperadore in quelle parti. Comandava il Seckendorf ad una fioritissima Armata, capace di grandi imprese, avendola alcuni fatta ascendere fino ad ottanta mila valorosi combattenti. Quel Generale in vece di tener unite tante forze, e di assediare daddovero la forte Piazza di Widin, o pure di tentar l' acquisto della Bossina, spartì in varj corpi e distaccamenti l' esercito suo, e niun d' essi riportò se non percosse e disonore, tuttochè i Musulmani sulle prime si trovassero più d' un poco smilzi di forze in quelle parti. Il Principe d' Hildburgausen inviato con poche migliaia d' armati sotto Banialuca Capitale della Bossina, tutti perdè i suoi attrecci, e gran gente, e ringraziò la fortuna d' essersi potuto salvar colla fuga. Nella Croazia verso Vaccup, e sotto Widin, furono battuti gl' Imperiali, e Nissa venne recuperata da i Turchi. Si perdè il Seckendorf intorno ad Ustizza, cioè ad una bi-